

CONTRO LA VIOLENZA » GIORNATA MONDIALE

Una donna al giorno chiede aiuto al 113

Stalking, minacce, maltrattamenti: sono oltre 380 le richieste di intervento alla polizia in meno di un anno

Donne picchiate, minacciate, maltrattate. Spesso vittime di compagni o di mariti violenti. In meno di 12 mesi, dal primo gennaio allo scorso 22 novembre, sono state 383 le richieste di intervento al 113 per episodi legati alla violenza di genere. Numeri diffusi dalla Questura, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza alle donne, che ricorre oggi in tutto il mondo con iniziative di sensibilizzazione verso un fenomeno sempre più allarmante, che troppo spesso si consuma nel silenzio delle mura domestiche. Anche nella nostra provincia, dove ogni giorno c'è almeno una donna che chiede aiuto alle forze dell'ordine. Donne sole. Che diventano migliaia di casi. E che, spesso, trovano la forza di riscattarsi, denunciare e dare un nuovo corso alla propria vita. Dal 1997, sono state 3.378 le richieste di aiuto arrivate alla Casa delle Donne gestita dall'associazione Nondasola, che fornisce accoglienza, consulenza legale e ospitalità temporanea.

Il coraggio di denunciare. Dal primo gennaio sono state presentate all'ufficio preposto della divisione anticrimine della Questura 21 istanze di ammonimento nei confronti di altrettanti autori del reato di stalking, entrato in vigore nel 2009 e che ha visto negli anni un notevole incremento



di episodi in cui le donne sono vittime di "attenzioni" ossessive da parte dei propri ex. La seconda sezione della Mobile, che opera in stretto raccordo con l'autorità giudiziaria quando la vittima non intende presentare la richiesta di ammonimento ma direttamente un atto di de-

nuncia, ha trattato inoltre nel corso dell'anno altri 19 casi, cui si aggiungono 13 maltrattamenti su minori e 42 in danno di persone di sesso femminile, tutti terminati con una denuncia a piede libero. Nei casi più gravi, si è arrivato all'arresto dello stalker.

Quando le vittime sono deboli. È dell'aprile scorso un grave episodio verso una donna di origini straniere, ripetutamente vittima di violenza (anche di natura sessuale) da parte del marito, così come i due ragazzi subivano maltrattamenti. La donna ha chiesto aiuto alle forze dell'ordi-

"Un posto occupato", sempre più adesioni alla nuova campagna di sensibilizzazione

Si allarga la cerchia dei soggetti che hanno deciso di aderire, in occasione della Giornata contro la violenza alle donne, al progetto "Un posto occupato", campagna di sensibilizzazione sui temi del femminicidio e della violenza nei confronti delle donne. Su invito del Comune di Reggio, che per un mese occuperà una poltrona nell'emiciclo della Sala del Tricolore a simboleggiare i posti vuoti lasciati dalle vittime della violenza, anche Arci, Acer, Cisl e Cgil e la Provincia di Reggio nelle prossime settimane collocheranno nelle loro sedi "sedie vuote" per ricordare le donne tragicamente scomparse che non possono più occuparle. Ma la lista dei luoghi che noi frequentiamo che si apprestano a proporre sedute vuote è destinata ad allungarsi. Le donne vittime hanno lasciato un posto vuoto, ed è per questo che si vuole ricordarle occupando un posto, una sedia, per non dimenticare la strage. Un posto occupato è un'idea, un dolore, un pensiero, una reazione che ha cominciato a prendere forma man mano che i numeri crescevano e con essi l'indignazione di fronte alla notizia dell'ennesima donna assassinata. Ciascuna di quelle donne, prima che un marito, un "ex", un amante, uno sconosciuto decidesse di porre fine alla sua vita, occupava un posto nella società. La campagna è partita il 29 giugno da un anfiteatro di Messina, la cui prima fila è stata occupata da un paio di scarpe rosse, da un mazzo di chiavi, da una borsa, così cristallizzate in testimonianza di un delitto.

ne per porre fine a un incubo. A seguito degli accertamenti, l'uomo è stato sottoposto ai domiciliari. La donna e i due figli sono invece entrati a far parte di un programma di assistenza dei servizi sociali. Lo scorso mese di marzo, invece, è finito in carcere un uomo che per anni aveva

picchiato la moglie, arrivando a picchiare anche la madre 80enne quando la moglie ha deciso di andarsene, ospitata in una casa protetta. Una denuncia che ha portato all'arresto. Un segnale che la strada per uscire dalla violenza passa sempre attraverso la giustizia.